

Villoggio della Salute Piu

Giugnola

I Monti

Il Poggio

Monte la Fine

1 km



Via Piancaldoli - Pilastro
Piancaldoli
Piancaldoli

Via Giugnola

Via Sillaro

12) Monte la Fine

Percorso: Giugnola - Monte la Fine.

In gran parte su sentiero, percorribile a piedi.

Itinerario: si parte dalla chiesa di Giugnola. Il sentiero inizia lungo il fianco sinistro della chiesa poi sale lungo “le Lastre” raggiungendo presto la “panoramica”, strada ghiaiaata che corre a mezza costa sotto Monte la Fine tra Piancaldoli e Giugnola. Si procede seguendo questa strada in leggera salita fino al secondo tornante, poco distante da Cà di Tonno. Procedere per qualche centinaio di metri e imboccare a sinistra la via sterrata che sale a monte, fino a raggiungere la cresta del crinale in prossimità delle Costole di Pendola. Si percorre la via sterrata di crinale, in un bel panorama sulla valle del Sillaro, a destra, e sui castagneti di Montefune, a sinistra. Superato il Poggio di Monte la Fine, lungo il crinale, si prosegue, sempre sul crinale, fino a raggiungere il punto dominante, detto Il Sasso. Da qui proseguire lungo il sentiero ombreggiato da una folta vegetazione fino a raggiungere la vetta, segnalata da un pilastro sormontato da una croce.

Per il ritorno si può agevolmente scendere lungo il versante rivolto a nord, percorrendo le vie sterrate che conducono alla strada Panoramica, e scendere a Giugnola o a Piancaldoli.

Da vedere

Monte la Fine*: la vetta si trova a 993 metri SIm; da lassù si gode di una visione mozzafiato su gran parte dell'Appennino tosco-romagnolo e sulla montagna Bolognese, fino ai Colli Euganei e ai Lidi Ravennati. Nel 1900 fu costruito dai Piancaldolesi un pilastro in arenaria, alto dieci metri e sormontato da una croce in ferro, per ricordare l'inizio del nuovo secolo e l'Anno Santo. È stato per circa un secolo luogo di una bella festa, molto partecipata, che si svolgeva la domenica successiva al



Il Poggio di Monte la Fine. Si notano in primo piano i fori per “e pergler”, la struttura composta di pertiche di castagno per essiccare le pannocchie di granturco

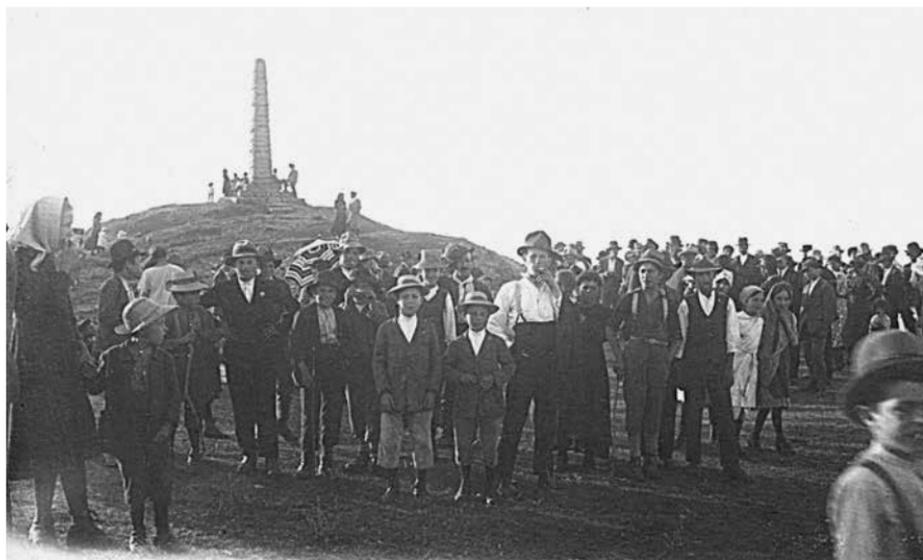
Ferragosto. Si ballava, accompagnati da un'orchestra, sulla spianata di fianco alla croce. Sulla sommità, nel luogo della “spianata” vi era un castello, forse di non notevoli dimensioni, da sempre denominato dalla popolazione del luogo “e Castlózz”, quindi Castelluccio. In origine apparteneva agli Ubaldini, fino al 1349, quando i Fiorentini lo occuparono. Quando i Visconti di Milano tentarono di impadronirsi di Firenze, i Fiorentini consegnarono il castello agli Alidosi di Castel del Rio. I Milanese si impadronirono di Monte la Fine e di Visignano.

Dopo alterne vicende, nel 1352, con la pace fra Milanesi e Fiorentini, il castello rimase in possesso dei Fiorentini, che si trovarono a essere padroni delle migliori posizioni sull'Appennino toscano-romagnolo. **Giugnola***: le informazioni necessarie per visitare questo luogo si possono leggere su “Alle radici del Sillaro”. Antico borgo, ben conservato, già sede di una “grancia” dipendente dai Domenicani di Imola, che vi nominavano un rettore dell'oratorio dedicato a San Dionigi l'Areopagita. La costruzione, ancora quasi integra, risale al XVI secolo. Nel 1952 fu elevata a parrocchia, poi reinglobata nella Prepositura di Piancaldoli nel 1984. È il paese nativo del grande latinista Cardinale Antonio Bacci (Giugnola di Castel del Rio, 1885 - Roma, Vaticano, 1971). Il paese è diviso dalla linea di confine lungo la strada Provinciale fra il comune di Firenzuola, a valle, e il comune di Castel del Rio, a monte, quindi fra la Provincia di Firenze e quella di Bologna, quindi fra la regione Toscana e



La "Croce" alla sommità di Monte la Fine

La festa per l'inaugurazione del pilastro che si tenne nel 1900



l'Emilia Romagna. Interessante il pozzo-cisterna a forma tronco-piramidale costruito molto probabilmente dai Domenicani, che lo restaurarono nel 1643, di cui rimane documentazione.